

di MAURA DELLE CASE Il 2015 sarà ricordato dal gruppo Cividale come l'anno del terzo ponte sul Bosforo. Opera dal grande valore simbolico e dall'importante portato d'innovazione e tecnologia che ha visto la realtà siderurgica presieduta da Chiara Valduga impegnata in prima linea. Artefice di oltre mille tonnellate di fusioni, pezzi destinati appunto all'imponente infrastruttura autostradale che collegherà Odayeri e Pasakoy in Turchia con una soluzione altamente innovativa: un ponte sospeso tra due torri alte oltre 330 metri che una volta concluso si fregerà d'essere il più largo impalcato del mondo, con otto corsie autostradali e due binari ferroviari. Riuscire a farsi largo, in un mercato a dir poco competitivo, aggiudicandosi commesse di questo calibro non è da tutti e se Valduga ci riesce è grazie a una strategia impostata anni addietro che, prima durante la crisi e oggi sul filo della ripresa, si è dimostrata vincente per superare le inevitabili difficoltà. «I risultati degli ultimi anni confermano la correttezza delle scelte effettuate in termini di continua crescita dimensionale, di diversificazione, sia per quel che riguarda i prodotti che i mercati di sbocco, e internazionalizzazione - afferma la presidente -, una strategia perseguita dal gruppo con determinazione, sia in termini di mercati di sbocco, i nostri prodotti vengono infatti esportati in tutti i Paesi del mondo, dall'Europa alla Russia, dall'India alla Cina fino all'America, sia in termini di insediamento produttivo, con le aziende presenti in Russia e Bosnia». Il gruppo supera ampiamente i 2 mila occupati. In particolare sono mille 500 le persone che lavorano negli stabilimenti produttivi di Friuli Venezia Giulia e Veneto, 600 sono invece quelle operative nel sito russo e infine 40 in quello bosniaco. Il fatturato 2014 del gruppo Cividale ha chiuso a 327 milioni di euro, un risultato ante imposte di 21,5 milioni e netto di 14 milioni di euro. Le esportazioni sono ragione del 50 per cento del giro d'affari ma considerate anche le esportazioni indirette, si può dire che la quasi totalità della produzione è destinata ai mercati esteri. «Siamo in crescita rispetto ai risultati 2013, che erano già estremamente positivi - prosegue Valduga - confermando il trend iniziato nel 2004 e spinto dall'andamento favorevole del mercato dell'acciaio da un lato e dall'altro dalla coraggiosa politica di investimenti effettuati in impianti e macchinari, ma anche in risorse umane». Il gruppo Cividale oggi è all'avanguardia nella tecnologia di produzione di componenti fusi in acciai ad alta integrità interna, di componenti in ghisa e di pressofusi in alluminio, grazie ai quali è partner delle più importanti multinazionali del settore energetico, oil&gas, elettrodomestico e automotive. Tra queste General Electric, Siemens, Bmw, Volkswagen ed Electrolux. Valduga però non si siede sugli allori. «La situazione di mercato permane difficile - avverte - ed è sempre più competitiva e complicata dal prezzo del petrolio. Alla luce di questo la sfida, non facile, è riuscire ad essere competitivi, rafforzando la propria presenza sui mercati e ottimizzando l'efficienza produttiva ed elevando sempre più la qualità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA